

Con la testa in Spagna

Conte e Allegri, fra la serie A e la Champions

Real Madrid e Barcellona sono le prossime avversarie di Coppa, ma prima guai a distrarsi in campionato contro Fiorentina e Udinese

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

PROVE TECNICHE DI CHAMPIONS. PRIMA DI PREPARARSI ALL'ESAME DI SPAGNOLO, AL CONFRONTO CON LE CO-RAZZATE BARCELONA E REAL MADRID, PER MILAN E JUVE C'È UN TURNO DI CAMPIONATO DA NON FARE. I rossoneri, alle prese con una classifica preoccupante, devono battere l'Udinese stasera per evitare che gli scricchiolii della panchina di Allegri non diventino una scossa tellurica in grado di far saltare il tecnico toscano (mentre all'orizzonte si staglia già la figura di Pippo Inzaghi, con la benedizione del signor B.), per la Signora invece domani pomeriggio c'è una sfida sempre speciale come è quella contro la Fiorentina. Con una città intera che attende l'arrivo dei bianconeri, sognando un successo che allo stadio Franchi manca dal 1998.

ASPETTANDO IL BARCA

La sfida con l'Udinese (inizialmente prevista a porte chiuse per i cori di «discriminazione territoriale» intonati dai tifosi rossoneri, pena poi sospesa) vedrà il Milan ancora una volta privo di Balotelli. A proposito del quale Allegri è stato molto severo: «Purtroppo Mario non c'è per infortunio, faremo senza, sperando di recuperarlo per martedì. È un grandissimo giocatore, ma bisogna che impari a gestire nel migliore dei modi la sua vita: deve lavorare e fare dei sacrifici, non è un ragazzo di 23 anni uguale a tutti gli altri». Il tecnico ha invitato il gruppo a non pensare al Barcellona («la partita più importante è la prima che affrontiamo, l'Udinese è una squadra che ti fa giocare male») e ha suonato la carica, ricordando la risalita della scorsa stagione: «Dobbiamo riprendere a giocare da squadra perché non è impossibile ripetere quella rimonta. Servirà un'attenzione particolare, smettendola di prendere gol stupidi: se subisci due reti a partita diventa dura vincere». Il Milan, in verità, è riuscito a perdere anche in amichevole contro la Primavera e qualcuno ha visto come punitiva la scelta della società di portare la squadra in ritiro, ma Allegri (che ha dribblato le domande sul suo futuro) ha difeso il gruppo e annunciato il recupero di Kakà: «Ha mezz'ora al massimo nelle gambe, ma può essere un valore aggiunto». In difesa, al posto dello squalificato Mexes, toccherà al rientrante Silvestre, mentre nessun dubbio sul portiere, malgrado gli ultimi «infortuni» del titolare: «Gabriel avrà un grande avvenire, ma Abbiati resta il nostro numero uno».

Ad agitare l'avvicinamento della Juve alla doppia sfida con Fiorentina e Real è stata la vicenda Vidal. Il suo ritorno dal Sudamerica per l'impegno con la nazionale cilena è diventata una mezza odissea, simile quasi a quella di Thomas Hanks, prota-



Emergenza in casa Milan, contro l'Udinese Allegri è costretto a fare a meno anche di Balotelli FOTO L'ESPRESSO

gonista del film «The terminal». La società bianconera ha cercato di svincolare sull'argomento, ma il giocatore, già partito in ritardo rispetto alla tabella di marcia fissata dalla Juve, è arrivato in una non meglio precisata città europea dov'era previsto lo scalo, ma lì è rimasto bloccato per lo sciopero degli aerei, giungendo a Torino soltanto ieri. Ritardato arrivo significa niente allenamento e Conte nero, anzi nerissimo per questo inconveniente, avrebbe già chiesto ai dirigenti di infliggere al giocatore una salatissima multa. E di suo il tecnico avrebbe deciso di lasciare fuori Vidal dall'undici di partenza che affronterà la Fiorentina: scelta non tecnica ma punitiva, da parte di un sergente di ferro che non fa sconti a chi viola il regolamento interno. Considerando che la Juve dovrà già fare a meno di diversi

...
Domani contro il Torino la prima uscita della nuova Inter indonesiana dopo la cessione di quote a Tohir

infortunati (da Lichsteiner a Vucinic a Quagliarella) la probabile assenza di Vidal sarà un problema in più, ma Claudio Marchisio non ha voluto parlare di assenze, sottolineando il valore degli avversari: «Sarà una partita difficile, al di là di chi scenderà o meno in campo. L'anno scorso a Firenze fu l'unica volta in cui non riuscimmo a imporre il nostro gioco in campionato, la Fiorentina ha grande qualità in mezzo al campo».

INDOINTER

Domani sera all'Olimpico di Torino sarà la prima uscita della nuova Inter, dopo il passaggio di consegne tra Moratti e Tohir. E mentre il presidente ancora in carica ha liquidato come una battuta l'uscita di Andrea Agnelli su «Jakartone» (con riferimento allo scudetto «di cartone» del 2006), Mazzarri ha altri pensieri, essendo imbufalito con gli argentini Palacio, Campagnaro e Icardi per il ritardato ritorno dagli impegni con la loro nazionale. Chissà se il tecnico avrà ritrovato il sorriso leggendo lo score dei precedenti tra nerazzurri e granata: il Toro non batte l'Inter dal febbraio '94 e nelle ultime nove sfide giocate in Piemonte la squadra di casa ha sempre perso.

Equitalia «becca» Maradona

Cartella da 39 milioni di euro

Il Pibe de Oro intercettato ieri dagli uomini dell'agenzia a Milano. «Uno spot, sono perseguitato dal Paese delle tasse»

VINCENZO RICCIARELLI
MILANO

MARADONA E IL FISCO ITALIANO, UNA STORIA CHE SEMBRA SENZA FINE. Rientrato ieri nel nostro paese, dove ieri ha assistito alla partita fra Roma e Napoli all'Olimpico, El Pibe de Oro ha trovato ancora una volta ad aspettarlo gli agenti del Fisco. Gli uomini di Equitalia, infatti, ieri mattina hanno notificato al campione argentino un avviso di mora di circa 39 milioni di euro, come «atto dovuto, propedeutico in quanto titolo esecutivo per poter fare i pignoramenti», stando a quanto spiegano alcune fonti di Equitalia. Gli uomini dell'agenzia hanno raggiunto Maradona nella suite dell'hotel milanese in cui aveva trascorso la notte e il campione

argentino ha firmato l'atto alla presenza del suo avvocato Angelo Pisani. Stizzita, a dir poco, la reazione dell'ex numero 10 azzurro: «È un altro spot pubblicitario: ho subito una persecuzione nel Paese delle tasse. Ho regalato solo amore per la gente e spettacolo sportivo senza mai fare male a nessuno ma subendo cattiverie. È l'unica verità che presto tutti leggeranno nel libro che distribuirò nel mondo». «Nessun accanimento», hanno ribadito fonti di Equitalia spiegando che tali avvisi hanno una scadenza ogni sei mesi e per legge quando scadono devono essere rinotificati «per avere un titolo esecutivo valido per poter fare altre azioni». «Quella di Equitalia - ha dichiarato l'avvocato dell'argentino, Angelo Pisani - è l'ennesima azione spot e temeraria di una pretesa infondata e già

dichiarata proprio nel merito nulla ed inesistente dai giudici nel 1992, perché l'indagine dell'Agenzia delle entrate del 1989, alla base della presunta cartella milionaria, è stata dichiarata infondata per tutti i coobbligati Ferlaino, Careca e Alemao». «È strano questo Fisco ad orologeria - ha proseguito Pisani - e che Equitalia sia così solerte da fare un comunicato stampa solo ogni qualvolta si parla di Maradona, invece di trattare tutti i contribuenti in maniera uguale e distinguere i veri evasori dai contribuenti perseguitati. Nei confronti di Maradona - ha spiegato ancora il legale - non esiste condanna e siamo contenti del primo atto che gli è stato notificato come da noi sempre richiesto perché ci permette di esercitare senza eccezioni pretestuose di Equitalia il diritto di difesa e dimostrare a tutti che le pretese del fisco verso Maradona sono sempre state ingiuste e incomprensibili».

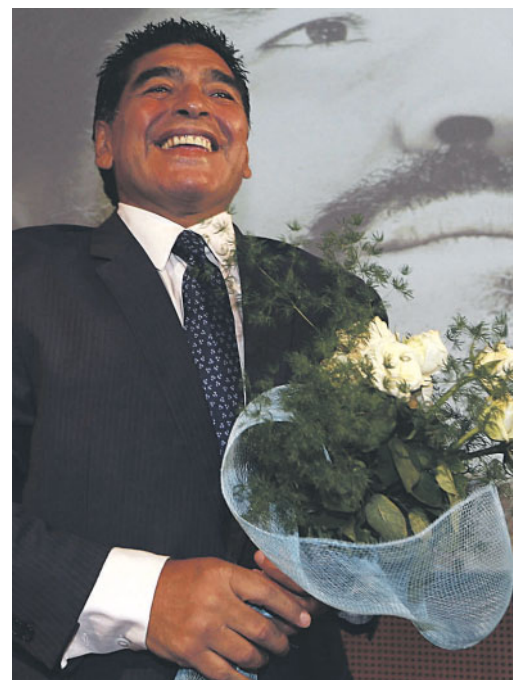
Gli uomini di Equitalia si erano già presentati nella hall dell'hotel milanese giovedì sera ma non erano riusciti ad intercettare Maradona, che in quel momento si trovava a cena fuori con la fidanzata Rocío Oliva. Ora Equitalia, entro questi sei mesi, può avviare le azioni di recupero, per esempio il pignoramento delle somme a titolo di compensi per partecipazioni televisive o sponsorizzazioni.

Mutu e la maxi multa: adesso pagano Juve e Livorno

NICOLA LUCI
ROMA

ADRIAN MUTU VESTE ORMAI LA MAGLIA DELL'AJACCIO ALLENATO DA FABRIZIO RAVANELLI, ma il suo arrivo alla Juventus nel 2005 (tramite il Livorno) dopo il licenziamento da parte del Chelsea per una positività all'antidoping per cocaina continua a far discutere. Nei giorni scorsi al club bianconero è stata notificata la decisione della Dispute Resolution Chamber (la Camera di risoluzione delle vertenze) della Fifa che ha condannato la Juventus e il Livorno a pagare al Chelsea 17,7 milioni di euro, cifra che con gli interessi sale a oltre 21 milioni. In un primo momento la stessa Fifa aveva imposto di pagare questa somma all'attaccante romeno oggi trentacinquenne. La Juventus e il Livorno hanno 21 giorni di tempo dalla notifica per presentare ricorso al Tas di Losanna. Gli avvocati stanno valutando la corposa documentazione fornita dalla Fifa, ma si dicono fiduciosi dell'accoglimento del ricorso, in quanto la vicenda sarebbe diversa da come è stata presentata dal Chelsea alla Fifa.

Il passaggio di Mutu alla Juve attraverso il Livorno è alla base della richiesta presentata dal Chelsea alla Fifa, ma i legali bianconeri si fanno forti del fatto che il Chelsea aveva rescisso il contratto col calciatore il 29 ottobre 2004, mentre il contratto coi bianconeri è del 12 gennaio 2005, tre mesi dopo. Moggi padre e figlio portarono Mutu a Torino a parametro zero dopo il licenziamento per essere risultato positivo a un test antidoping per il consumo di cocaina, con tanto di 7 mesi di squalifica. Per il giocatore, sul tema, ha parlato l'agente Fifa Ioan Becali che a lungo ha curato gli interessi dell'attaccante. «Mutu ha pagato per quello che ha fatto, è rimasto sette mesi in disparte, ha pagato anche una multa - ha spiegato Becali - La colpa è della Juventus. Ho parlato con Adrian la settimana scorsa e anche nei giorni scorsi, abbiamo contatti molto frequenti. La colpa non è sua e non può pagare nessuna cifra per estinguere il conflitto. Ha fondamentalmente guadagnato il suo stipendio, nulla di più. La Juventus ha dovuto aspettare che finissero i sette mesi di sospensione, nei quali Mutu era stato squalificato, e le discussioni possono essere riprese solo dopo la fine della sospensione. Nel contratto firmato con il Chelsea ci sono alcune clausole. Dicono che, in caso il giocatore firmi con un'altra squadra, è obbligato a fornire un risarcimento e, se il giocatore non vuole o non ha questa possibilità, allora coloro che lo aiutano sono responsabili».



Diego Armando Maradona FOTO L'ESPRESSO